

Mentre la magistratura non ha più dubbi sulla colpevolezza del dottore

Si scopre un nuovo folla amore di Nigrisoli: la dolce Iris

E' una ragazza di ventidue anni scomparsa da casa dal giorno dell'arresto del medico

Dal nostro inviato BOLOGNA, 23

Carlo Nigrisoli, il medico accusato di aver avvelenato la moglie, ha trascorso la sua prima settimana nella cella al primo piano del carcere giudiziario di San Giovanni in Monte. Gli altri detenuti non l'hanno ancora visto, perché il medico è isolato nella sua cella. Una cella comune e non quella più confortevole, dove di solito vengono ospitati i carcerati. Anche sulle giornate in carcere di Carlo Nigrisoli si sono fatte le più svariate supposizioni. Lo si è descritto depresso

La prossima settimana, quindi, si potrà forse dire con sicurezza quale è la posizione del dott. Carlo Nigrisoli e su quale linea si muoveranno i difensori.

Oggi, nonostante la fatica dei cronisti, le notizie continuano a essere poche. Dicono gli innocenti: Ombretta Galeffi era certamente malata. Lo dimostrano gli esami clinici a cui si era sottoposta. E' probabile che la curasse il marito e che lui abbia sbagliato la cura, che le abbia iniettato una dose letale di sicutarina. Un medico, se vuole uccidere la moglie, ha tanti modi per farlo ed è assurdo pensare che conti soltanto sull'omertà del padre e degli amici. E poi manca il momento.

La massa di argomenti dei colpevolisti è maggiore. Se il magistrato ha ordinato l'arresto del dott. Carlo Nigrisoli, è perché ha in mano indizi concreti. Se i Nigrisoli credessero nell'omicidio colposo, non sarebbero tanto riservati. Ombretta aveva confidato ai suoi parenti e a quelli del marito i suoi timori. Carlo aveva una giovane amante e per questo ha deciso di sbarazzarsi della moglie. Si è scoperto soltanto perché non è un bravo medico.

L'amante fatale, quella per la quale Carlo Nigrisoli avrebbe dimenticato che la donna che stava avvelenando era la madre dei suoi tre figli, da bruna che era sino a qualche giorno fa, oggi è diventata biondissima. C'è chi è disposto a giurare che nella busta dei «corpi di reato», oltre all'elettrocardiogramma di Ombretta Galeffi Nigrisoli, ci sono anche delle lettere che dimostrerebbero che anche il cuore del medico era malato. Malato d'amore, s'intende, al punto da spingerlo al delitto.

Ma di questa bionda, nonostante le ricerche dei cronisti, non si è trovata traccia. C'è da giurare che se questa bionda esistesse avrebbe già un volto, un nome ed un indirizzo preciso.

Questa sera, tuttavia, si è sparsa una ennesima voce che, se risultasse vera, servirebbe a risolvere il giallo della casa di cura: Carlo Nigrisoli aveva una relazione sentimentale che durava da due anni. Non

ma settimana il suo lavoro e sarà lui a concedere, all'avvocato Carlo Alberto Perroux il permesso per un primo colloquio col suo cliente nel carcere di San Giovanni in Monte.

Oggi, nonostante la fatica dei cronisti, le notizie continuano a essere poche. Dicono gli innocenti: Ombretta Galeffi era certamente malata. Lo dimostrano gli esami clinici a cui si era sottoposta. E' probabile che la curasse il marito e che lui abbia sbagliato la cura, che le abbia iniettato una dose letale di sicutarina. Un medico, se vuole uccidere la moglie, ha tanti modi per farlo ed è assurdo pensare che conti soltanto sull'omertà del padre e degli amici. E poi manca il momento.

La massa di argomenti dei colpevolisti è maggiore. Se il magistrato ha ordinato l'arresto del dott. Carlo Nigrisoli, è perché ha in mano indizi concreti. Se i Nigrisoli credessero nell'omicidio colposo, non sarebbero tanto riservati. Ombretta aveva confidato ai suoi parenti e a quelli del marito i suoi timori. Carlo aveva una giovane amante e per questo ha deciso di sbarazzarsi della moglie. Si è scoperto soltanto perché non è un bravo medico.

L'amante fatale, quella per la quale Carlo Nigrisoli avrebbe dimenticato che la donna che stava avvelenando era la madre dei suoi tre figli, da bruna che era sino a qualche giorno fa, oggi è diventata biondissima. C'è chi è disposto a giurare che nella busta dei «corpi di reato», oltre all'elettrocardiogramma di Ombretta Galeffi Nigrisoli, ci sono anche delle lettere che dimostrerebbero che anche il cuore del medico era malato. Malato d'amore, s'intende, al punto da spingerlo al delitto.

Ma di questa bionda, nonostante le ricerche dei cronisti, non si è trovata traccia. C'è da giurare che se questa bionda esistesse avrebbe già un volto, un nome ed un indirizzo preciso.

Questa sera, tuttavia, si è sparsa una ennesima voce che, se risultasse vera, servirebbe a risolvere il giallo della casa di cura: Carlo Nigrisoli aveva una relazione sentimentale che durava da due anni. Non

Giovedì si apre il processo d'appello

Fenaroli e Ghiani su opposti fronti

Giovedì prossimo, inizia il processo d'appello per la morte di Maria Martirano. Al banco degli imputati, saranno Giovanni Fenaroli (il mandante), Raoul Ghiani (il sicario) e Carlo Inzolia (il terzo uomo). I primi due sono detenuti a Regina Coeli; furono condannati all'ergastolo l'11 giugno 1961; il terzo è libero e ha trovato un lavoro: fu assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver partecipato al delitto. Contro Inzolia il P.M. ha proposto appello, chiedendone la condanna. Anche Ghiani, quindi, rischia l'ergastolo.

Nei 22 mesi che sono trascorsi fra il termine del processo di primo grado e oggi, i difensori di Fenaroli e di Ghiani hanno annunciato più volte sensazionali colpi di scena: al secondo processo che Ghiani era a Milano la sera del delitto; l'assassino confessò in aula; l'assassino è fra i testimoni; l'assassino non è un parente della Martirano; l'assassino è un amante della Martirano; l'assassino è un comune rapinatore. Oggi, a pochi giorni dall'inizio del processo, molti di questi colpi di scena sono rientrati ed è restata sola la fiducia, questa sì autentica, che Fenaroli e Ghiani sfuggiranno all'ergastolo.

Dall'avv. Argenti e dall'avv. De Cataldo, che difenderanno Fenaroli, essendo terminate le polemiche finanziarie, abbiamo più volte sentito dire: «Fenaroli sarà assolto». L'avv. Nicola Madia, difensore di Ghiani, insieme con Franz Sarno e Giuseppe Sabatini, preferisce, invece, dire: «Ghiani è innocente». Con questo, non vogliamo far sospettare che i difensori di Fenaroli non credano nell'innocenza del geometra. Il fatto è che di Fenaroli si può dire che «sarà assolto», perché è lui ad avere in mano la situazione, a sapere tutto del processo, a conoscere Sacchi, Inzolia, Ghiani, ad aver telefonato alla moglie: Di Ghiani, invece, si dice che è «innocente», perché l'elettrocardiogramma, del «giullo Martirano» non sa nulla — o almeno così sostiene — di un essere coinvolto non per sua colpa, ma solo di essere innocente, di non essere venuto a Roma per uccidere, né il 7 settembre né il 10. Ghiani si rivolge a Fenaroli, per sapere la verità, per sapere chi viaggia con la sua patente. Spera che la sua innocenza sia proprio Fenaroli a dimostrarla, decidendosi a dire chi è il vero sicario, o il vero assassino. Gli importa poco che sia un parente della Martirano, un altro sicario, un rapinatore, un amante.

In coma da 50 ore



LOS ANGELES — Da oltre cinquant'ore Davey Moore è in coma. Il bollettino emesso dai medici dell'ospedale di Los Angeles dice che lo ex-campione del mondo del «piuma» ha poche speranze di vita. «Il suo organismo», si legge nell'ultimo comunicato dell'ospedale, «reagisce sempre meno al dolore». Se Moore sopravviverà resterà quasi certamente una larva umana, un corpo senza vita, come Lavorante, il pugile in coma da sei mesi.

Ultimo «Sugar» Ramos, il cubano che ha messo fuori combattimento Moore, alla decima ripresa per knock-out, non ha lasciato Los Angeles: «Non posso andarmene — ha dichiarato — fino a che non avrò notizie definitive sulla salute di Moore».

Il caso di Davey Moore ha suscitato nel mondo una ondata di commozone. Edmund Brown, governatore della California, lo Stato nel quale si è svolto l'incontro, ha dichiarato: «La lista delle vittime si allunga. Questo combattimento ha provato ancora una volta che la boxe è uno sport brutale. Propongo un referendum per l'abolizione del pugilato nella California; formare degli uomini per farli salire su un ring, ospedale a ospedale, a essere feriti o uccisi». Il governatore Brown non ha, invece, sprecato una sola parola per criticare l'azione degli spettatori e dei «gangster» che pullulano nel mondo della boxe e che sono la causa prima di molte di queste tragedie. Il presidente, effettuare un intervento chirurgico. Le speranze che Moore sopravviva sono, quindi, legate solo all'opera del suo organismo. Nella telecamera Davey Moore, la lesione cerebrale dell'ex campione del «piuma» è in un punto molto profondo, e non è possibile, almeno per il momento, effettuare un intervento chirurgico. Le speranze che Moore sopravviva sono, quindi, legate solo all'opera del suo organismo. Nella telecamera Davey Moore, la lesione cerebrale dell'ex campione del «piuma» è in un punto molto profondo, e non è possibile, almeno per il momento, effettuare un intervento chirurgico.

E' ACCADUTO

Terremoto — Numerose scosse di terremoto, fortunatamente di lieve entità, si sono registrate in Irpinia, nelle zone di Ariano Irpino e Grottole, e in alcuni comuni della provincia: a Caserta (Macerata); nel Folligno (Perugia) e a Sassoferato e Fabriano (Ancona).

Delitto — PALMI (Reggio Calabria) — Un giovane è stato ucciso e suo suocero gravemente ferito da alcuni colpi di pistola partiti da una «600» in corsa. Si tratta del ventitreenne Angelo Iamundo e di Pietro Surace, di 50 anni. La vendetta sembra il motivo del delittuoso episodio.

Raggriti — PAVIA — Due fidanzati di 16 anni, protagonisti di una romantica fuga per vincere gli ostacoli posti dai rispettivi genitori ai loro progetti matrimoniali, sono stati «sposati» a Roma da un falso «padre Leone» dietro compenso di 10.000 lire. La polizia sta svolgendo indagini per scoprire le persone colpevoli del «raggrito».

Vaccino — NEW YORK — Un nuovo vaccino «vivo» contro il morbillo è stato approvato dall'Ufficio d'Igiene degli Stati Uniti e verrà posto in commercio con il nome di «Rubeovax».

Carte e rivoltella — PADERNO DUGNANO (Milano) — Antonio Ciriani, un manovale calabrese di 35 anni, è stato ucciso a colpi di pistola dal compagno delle due petroliere Sconda, di 25 anni, in seguito ad un diverbio sorto durante una partita a carte.

Scoppio — SAN JOSE — 25 morti e circa 10 feriti sono il bilancio dello scoppio avvenuto in una caldaia situata nelle cantine di un grande magazzino, in quel momento affollato di clienti. Lo scoppio ha aperto sul pavimento una voragine di circa 7 metri. Tutti i vetri dello stabile (4 piani) sono caduti.

Petroliere in fiamme — BELGRADO — Due navicisterne sovietiche sono esplose nelle acque del Danubio in seguito ad una collisione con un piromane del ponte Pancevacki. Gli equipaggi delle due petroliere sono stati salvati. Il carico, invece, è andato completamente distrutto.

Nuoto obbligatorio — PARIGI — Un esame di nuoto — 50 metri stile libero — sarà obbligatorio per gli esami di «baccalaurat» (licenza liceale). Il provvedimento, che verrà applicato quest'anno per la prima volta, rischia di provocare un ricorso al Consiglio di Stato da parte dell'Associazione delle Famiglie.

La «vittima» Inzolia

Inzolia, che da due anni, è tornato libero, è il terzo imputato. Di lui, i suoi difensori, avv. Cesare e Dezzoli, dicono che è «una vittima», un uomo trascinato in galera senza alcuna ragione, perché, anche se è stato lui a prendere da Ghiani Ghiani e Fenaroli, anche se è stato lui a prendere da Ghiani Ghiani una «busta gialla» (quella che sarebbe servita al sicario per entrare in casa della Martirano, per conto del marito), anche se è stato lui a consegnare a Ghiani qualche decina di migliaia di lire per comprarsi un altro vestito e non farsi più vedere in giro con l'abito blu, anche se Inzolia ha fatto tutte queste cose che l'accusa sostiene, ciò non significa che egli sia un assassino, un correo. La partecipazione di Sacchi al delitto fu senz'altro più notevole, e più utile a Fenaroli, di quella di Carlo Inzolia. Tutto ciò vale, naturalmente, se Ghiani e Fenaroli sono colpevoli. Se poi, come crede Inzolia, i suoi due amici sono innocenti, egli non solo è innocente, ma è «una vittima».

I tre imputati si sono preparati in modo diverso al processo d'appello. Inzolia ha cercato di farsi dimenticare, di ridurre un uomo come tutti gli altri. Il suo discorso più convincente sarà, forse, questo: «Mi avete strappato alla mia famiglia, mi avete trascinato in galera, accusandomi di omicidio: poi, dopo quasi tre anni, mi avete detto che sono innocente e mi avete rimandato a casa. Ora mi richiama per un altro processo, ed eccomi qui, pronto agli ordini della giustizia. Non credetele, però, di ripensarmi ancora e di dire che sono un assassino? Questo discorso, del resto, Inzolia non avrà nemmeno bisogno di farlo. Ai giudici basterà guardarlo in faccia, per leggerglielo negli occhi. E tutti sono d'accordo che Inzolia, colpevole o innocente che sia, non era indispensabile nell'economia del delitto.

Ghiani è in carcere da 4 anni e mezzo, come Fenaroli. E' ingrassato e pare invecchiato di dieci anni. Si preoccupa poco di studiare il processo: a questo pensano i suoi difensori i quali, spesso, Madia in special modo, parla a girare. Qualche volta vede la moglie e il fratello. Fa la scrittura. Da lui, nel processo di appello, non ci si aspettano rivelazioni sensazionali, ma solo un diverso comportamento: Ghiani, come ha già fatto intendere denunciando Epilio Sacchi, per calunnia e falsa testimonianza, accusato violentemente l'ex ragioniere della Fenarolimpress e lo stesso Fenaroli, che «sanno chi è l'assassino». In difesa di Ghiani, sarà citato anche qualche teste, che lo vide a Milano la sera del delitto. Ma si è visto in primo grado quanto poco servano queste testimonianze. Le speranze di Ghiani sono legate, in massima parte, all'improbabile scoperta del «vero» assassino, o a una confessione di Fenaroli, che potrebbe scagionarlo, indicando il «vero» sicario. Per questo a Ghiani non rimane da fare altro che scagliarsi, e non è escluso che lo faccia anche materialmente, contro il geometra di Ariano. Egli spera anche nell'abilità dei suoi difensori, che proporranno i dubbi già indicati, e un presi in considerazione, in primo grado.

Fenaroli si è assuefatto alla vita carceraria: studia gli atti, ha imparato a memoria i codici, è diventato quasi un avvocato. E' deciso a vendere care le sue speranze di libertà. Abbandonato da Carmelutti, che ha 84 anni, il geometra di Ariano ha affidato la sua difesa a Giacomo Primo Argenti, un vecchio e discutibile fin che si vuole, ma che ha un grande merito: quello di non aver mai fatto condannare all'ergastolo uno dei suoi assistiti. Se non altro, il passato di Argenti formerà fortuna a Fenaroli. A meno che non sia Fenaroli a portare sfortuna ad Argenti...

Astuzia e milioni

Il geometra di Ariano, dice chi lo ha visto in carcere, non ha perso le sue cellule di «capitano d'industria». Un giorno, un difensore gli disse che servivano alcuni milioni per trovare delle prove a lui favorevoli. «Bisognerebbe rivolgersi a mio fratello», rispose con aria di ingenuità, ma è furbo, molto furbo, di quel di qui non posso uscire, e se lui non ne ho. Ma le assicuro, avvocato che mi basterebbe in telefono e una segretaria e anche da Regina Coeli, in mezzo ora, potrei rimediare i milioni». Fenaroli pronunciò quest'ultima frase con aria fiera: forse, si sentì per un attimo dietro alla sua scrivania, alle «Fenarolimpress». Invece è in galera, ma non rinuncia alla lotta: colpevole o innocente, sa che quello contro di lui è un processo indiziario, un processo con prove esanescenti, che possono sparire, confondersi, essere dimenticate. E, quindi, lotta: non ha una grande intelligenza, ma è furbo, molto furbo, di quella furberia che, bene o male, gli permise di tirare avanti per anni con automobili, autisti, amante, moglie, appartamenti, assegni a vuoto, improvvisi colpi di fortuna.

Se Fenaroli è un assassino, ha commesso qualche grave errore: telefonando alla moglie solo pochi minuti prima che questa fosse uccisa, facendo ingaggiare Fenaroli, non facendo nascondere al sicario i gioielli in un luogo più sicuro, e soprattutto, parlando troppo, specialmente con Sacchi. Se è innocente, è un uomo sfortunato: qualcuno (lui dice che è stato Sacchi) ha creato tutte queste prove, che rischiano di farlo condannare definitivamente all'ergastolo. Ma Fenaroli è certo che, comunque siano andate le cose, riuscirà a tornare dietro una scrivania, per ricominciare la sua vita di avventuriero della finanza: «Pronto, qui la «Fenarolimpress»... Signorina, mi da Milano...».

Andrea Barberi

perché si deve preferire II

RIM

per curare la stitichezza

1 Perché come scrisse il Prof. Murri:

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il RIM invece conferisce la sua più ed evita il danno.

2 perché il RIM non dà disturbi. Elimina i veleni che intossicano e inacidiscono l'organismo

3 perché il RIM preparato in bomboni di marmellata di frutta e zucchero, è facilmente digeribile ed è preso volentieri da chiunque per il suo squisito sapore

4 perché il RIM è l'unico regolatore intestinale preparato su ricetta del grande Maestro della Medicina Italiana Prof. Augusto Murri, e un rimedio tanto vale quanto vale il medico che lo ha ideato

RIM IL DOLCE PURGANTE

Fernando Strambaci

Di carnevale ogni scherzo vale! Adoperare la dentiera... è uno scherzo in ogni tempo quando voi applicate giornalmente Orasiv. La super-polvere Orasiv conserva l'equilibrio agli apparecchi dentali; vegliava e lo ristabilisce quando per varie ragioni viene a mancare. E non è tutto! Orasiv protegge le gengive rendendole più resistenti allo sforzo della masticazione. Chiedete letture originali Orasiv, in vendita presso tutte le farmacie.

orasiv

FA L'AMBITUDINE ALLA DENTIERA

SALUTE CON SELECT

L'APERITIVO MODERATAMENTE ALCOOLICO

PILLA DISTILLERIE

una firma a servizi di tutti

Luci a tutti per tutti

AL SERVIZIO DEL VESTIR BENE

fodere Bemberg